

Se rimanete nella mia parola siete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi. Vorrei partire di qui, parole che cadono con un peso, un peso dovuto all'importanza e al valore delle parole che il Signore ci ha appena detto e che non possono scivolare via. Gesù parte dalla sua parola, crea un legame - se rimanete nella mia parola ... - questa parola introduce l'uomo nella verità e c'è una verità che lo rende libero. Credo che per l'uomo non ci sia altra possibilità di vivere felici se non nella libertà, non ci sia altra possibilità di vivere l'amore, l'amore secondo Dio, se non nella libertà. E questa libertà per poter essere tale ha bisogno della verità.

Partirei citando il Cardinal Bagnasco che pochi giorni fa ci ha detto: vi supplico in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio. Non c'è nulla di abitudinario, né ciclicamente scontato nella riproposta del tempo quaresimale, non c'è anzitutto il nostro agitarci ma c'è l'iniziativa di Dio, c'è una misteriosa e gratuita precedenza divina; a noi rimane il compito di lasciarci raggiungere, di arrenderci all'amore e alla sua chiamata. Solo Dio può chiamarci mentre a noi sta la responsabilità di una risposta. Ecco la fede che è il vero caso serio della vita. Qui mettiamo a repentaglio noi stessi, lo spessore della nostra vita attuale, la beatitudine di quella futura.

Parole che hanno un valore per lo spessore di verità che ci portano grandissimo. Qual è la verità che la parola ci porta, qual è quella verità che veramente ci rende liberi? E' proprio questa. Oggi siamo venuti a messa pensando di fare una cosa noi - facciamo un'opera buona, andiamo a messa, comportiamoci bene - come dicevo all'inizio della quaresima: mettiamoci qui, facciamo il programmino dei nostri fioretti, facciamo i nostri sacrifici, i nostri impegni e non ci accorgiamo che invece il vero protagonista della quaresima, il vero protagonista di questa serata qui non siamo noi ma è Dio. Voi lo sapete quante cose ha fatto Dio oggi perché voi foste qui stasera? Quanto continua ad operare qui, oggi? E' Lui il protagonista assoluto di questa serata.

Noi purtroppo abbiamo un grosso limite, che è peccato, è frutto del peccato: essere troppo concentrati su quello che facciamo noi e si costruiscono a volte delle vere e proprie spiritualità su come ci si deve comportare; e si sminuzza, si analizza quello che fa l'uomo anche nei singoli e minimi particolare quasi fosse ciò che facciamo noi l'importante. E' un vecchio peccato che risale al tempo dei farisei, pensare di giustificarsi per le proprie opere. E' la fede il vero caso serio della vita perché la salvezza non ce la diamo da soli, ce la regala Dio.

Il problema allora è proprio quello di impegnarsi con la preghiera e con delle opere che lo aiutino a capire il primato di Dio, cambia la prospettiva; non è che adesso il cristiano si mette buono pensando che tanto fa tutto Dio e a lui non tocca che aspettare.... non abbiamo capito niente così! Riprendiamo da capo: la preghiera ci vuole, eccome se ci vuole, le opere di carità guai a me se non ci sono ma tutte queste cose sono ben lontane dal poter far dire all'uomo sono stato bravo e adesso il Signore, di conseguenza, mi darà la salvezza! non è così, la preghiera, l'impegno, l'azione sono tutte cose che ci aiutano a riempire la nostra mente di Lui che è la nostra unica salvezza. A distrarci sempre più da noi e riempire sempre più il cuore di Lui, è questa la nostra vera conversione.

Quando si ha il cuore pieno di Lui anche il giudizio non c'è più perché si partecipa della sua bontà e misericordia verso il peccatore, si prega per chi sbaglia, si sostiene chi sbaglia non lo si giudica mai. Quando ci si riempie di Lui è chiaro che questa fede che i tre giovani della prima lettura hanno dimostrato diventa la vera espressione di ciò che tu stai credendo e che fonda la tua esistenza.

Questo è l'anno sacerdotale e a questo proposito reciteremo una preghiera del Santo Curato d'Ars, bellissima, che ci fa vedere come lui avesse il cuore pieno di Dio ... non molti lo sanno, ma il Curato d'Ars ha raggiunto *il matrimonio spirituale* con Dio, cioè il livello più alto della mistica, più della estasi che è definito il fidanzamento spirituale. Lui è arrivato lì, a quell'unione quotidiana, costante; un essere totalmente immersi in Dio e ripieni del suo amore e della sua bellezza. Anche perché se non intuisci una bellezza non riesci ad esserci tutto, l'unica cosa che te lo permette è la bellezza. Ora in questo il Curato d'Arso conosciuto per certe sue prediche, dure, forti, ha lasciato anche riflessioni bellissime sul sacramento che molti di voi hanno vissuto questa sera, la confessione. Lui diceva che questo sacramento è una sorpresa, un regalo che ci ha lasciato Dio. Cito: ragazzi miei non si può comprendere la bontà che ha avuto Dio per istituire questo grande sacramento. Se noi avessimo avuto una grazia da domandare al Signore non avremmo mai immaginato di domandargli questa; ma lui ha previsto la nostra fragilità e la nostra incostanza nel bene e il suo amore l'ha portato a fare ciò che noi non avremmo mai osato domandargli.

E sottolinea poi il massimo godimento che Dio ha nel perdonarci. Dice ancora: come potremmo noi disperare della sua misericordia dal momento che il suo più grande piacere è di perdonarci? La sua pazienza ci aspetta, non è il peccatore che torna a Dio per chiedergli perdono ma è Dio che corre dietro al peccatore.

E' Dio che sta operando in questa messa, è Dio che opera il capolavoro della nostra santificazione, è Dio il protagonista delle nostre giornate. La vita spirituale non deve farci sentire bravi, deve aiutarci con la preghiera e le opere a riconoscere quest'azione di Dio che ogni minuto, ogni istante entra nella nostra vita per mostrarci la sua bellezza e il suo amore per noi. Se comprendessimo solo un po' l'amore di Dio per noi, diceva sempre il Curato d'Ars, impazziremmo di gioia.

Ce l'abbiamo qui, tutti i giorni, e andiamo a cercare surrogati di gioie dove non potremmo mai trovarla. Lasciamo allora che il Signore, l'unico vero protagonista della storia, agisca nella nostra piccola storia, che è piccola ma è la nostra, e per quanto piccola sia è la nostra, quella a cui siamo più legati, attaccati, la storia che Dio ama, quella storia che Dio ha voluto per ognuno di noi, l'ha voluto fortissimamente.

Lasciate che realmente Dio entri nella vostra storia, vedrete il trionfo della grazia e della sua bellezza.